

Il sacrista e la mezzora negata: «Rivoglio le campane»

Pubblicato: Giovedì 23 Giugno 2016



Un campanile ogni 60 persone. Forse non c'è altro paese al mondo con una densità campana/residente come a Duno. Eppure c'è chi rivendica il diritto al tocco "civico" della mezzora, quello che spetta al Comune garantire **per non far dire ai residenti: "What time is it?"**.

Un servizio come l'illuminazione pubblica o la fognatura, qui a Duno, lo scricciolo della Valcuvia, 120 residenti.

Il problema sta tutto qui, nella mezzora, e ci tocca sviscerare la questione perché il paese, **di campanili, ne ha due**. C'è quello del **Tempio civico dei medici d'Italia**, che non ha orologio ma segna le ore con un suono a campana pre registrato. **E c'è il campanile della chiesa dei santi Giuliano e Basilissa**, che l'orologio ce l'ha, le campane pure, ed è a tutti gli effetti "torre civica", cioè svolge il servizio pubblico di dare ai cittadini la scansione del tempo.

Giuliano Calori fa il sacrista dal 2000, e da quattro lustri siede tra i banchi del consiglio comunale, ma da qualche anno a questa parte («tre, ma forse sono addirittura quattro»), per sentire la mezzora deve rivolgere l'orecchio alla chiesa che sta proprio in centro paese, fra strade di acciottolato e vecchi portici; quella, appunto, che dà conforto e riposo ai medici italiani.

«Mi sono rivolto alla precedente amministrazione, che ha fatto orecchie da mercante – spiega il sacrista Calori e attuale consigliere comunale di minoranza -. Mi hanno sempre risposto che c'erano altre priorità. Io invece credo che questo lavoro debba venir fatto: è un diritto dei cittadini avere il

campanile che segna le ore correttamente», dice, mentre di sottofondo si sentono le campane segnare le 12.30 «Ma è l'altro campanile, quello del tempio».

Tempo fa, racconta Calori «vennero gli operai specializzati nella sistemazione delle campane e li portai in Comune per spiegare il problema: stimarono che per sistemare il tutto ci volevano circa **500 euro**. Ora è passato diverso tempo, ma la situazione non è cambiata. Rivolgerò la stessa domanda al nuovo sindaco».



Difatti la patata bollente del “campanile a metà” Franco Paglia, nuovo sindaco del paese, ce l'ha già tra le mani prima ancora del suo insediamento che avverrà domani, venerdì 24 giugno con tanto di fascia tricolore e giuramento di fedeltà alla Costituzione. «Sì sì me ne hanno parlato, di questa faccenda. So che è una vecchia storia che sta andando avanti da parecchio e **vorrei risolverla** – spiega il primo cittadino – . Domani avremo con la maggioranza una riunione di “pre consiglio”, ne parleremo. Ma prima ancora dovrò, sempre domani, e non ancora insediato, affrontare per esempio insieme ai tecnici della Comunità Montana temi quali il consolidamento dei versanti franosi, il miglioramento degli acquedotti e le tante altre questioni da affrontare per la nostra comunità».

Come finirà questa vicenda? Ci sono paesi dove le battaglie per le campane vengono combattute al contrario, per farle tacere. Qui è diverso: silenzio dalle 22.30 ma di giorno il tocco della mezzora può far compagnia, e c'è chi lo pretende. Una questione, ovviamente, di principio. ?Prima di rimandare la vicenda al dopo consiglio comunale, il sindaco Paglia ha qualcosa da aggiungere: «È chiaro che il battere delle ore in contemporanea, come avviene già ora, vada razionalizzato: oggi abbiamo una sovrapposizione di campane che invece di dare la giusta cadenza oraria, rischia di confondere i residenti. Bisognerà anche **decidere quale dei due campanili tenere buono per segnare le ore**».

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it

